

False invalidità per le famiglie Di Silvio- Ciarelli, ieri blitz della mobile nella sede Inps

Pensioni al clan, ora si stringe

*Al vaglio la posizione dei medici che hanno rilasciato le certificazioni
La Procura apre un procedimento contro ignoti, nominato un consulente*

PENSIONI facili, adesso c'è anche un fascicolo contro ignoti che è stato aperto dalla Procura. Le ipotesi di reato vanno dalla truffa alla produzione di false attestazioni.

Non c'è ancora nessun nome sul registro degli indagati, ma le attenzioni degli investigatori si concentrano tutte sulla posizione dei medici. Nel frattempo il sostituto procuratore, titolare dell'inchiesta che vede coinvolti decine di componenti delle famiglie rom che avrebbero usufruito illecitamente di pensioni di invalidità e di accompagnamento, ha nominato anche un consulente tecnico per visionare tutta la documentazione reperita in questi giorni dagli agenti della Squadra Mobile. Proprio ieri mattina i detective hanno portato a termine un'altra ispezione negli uffici dell'Inps di via

Cesare Battisti e hanno posto sotto sequestro un'altra cinquantina di pratiche che vanno ad aggiungersi alle 100, già sottratte nelle ultime settimane. Questa volta però non si è trattata di un'acquisizione, ma di un vero e proprio sequestro degli atti con tanto di provvedimento a firma del pm. Insomma gli elementi trovati in queste settimane dagli agenti hanno portato a delle risultanze investigative raccolte in pieno dal pubblico ministero che ha così nominato un esperto per «rileggere» tutti i passaggi burocratici e i cavilli procedurali che hanno portato all'elargizione, da parte dell'Istituto di previdenza, di pensioni di invalidità a favore



di componenti dei Di Silvio, Ciarelli e Casamonica con tanto di certificazioni mediche che si presumono false. Tre sono le fasi che dovranno essere ana-

lizzate dagli esperti. Il primo passaggio: i certificati di invalidità prodotti dai medici di base. Poi la seconda fase: la commissione della Asl che produceva

la documentazione con tanto di accertamento dello stato e della percentuale di invalidità alla Commissione medica dell'Inps (atto conclusivo). I funzionari erano solo preposti al nulla osta su valutazioni, in realtà, già prodotte dai medici. Per tale ragione si presume che le attenzioni dei tecnici si focalizzeranno proprio sull'operato dei dottori. Alla base del meccanismo di quella, che ha tutti i «connotati» di una truffa, potrebbe esserci proprio la continua produzione di certificati falsi.

E nella maggior parte dei casi le invalidità si riferiscono a ca-

pacità motorie, ma anche deficit mentali, stress e crisi depressive. Insomma in alcune situazioni diventa addirittura difficile stabilire con valutazione oggettiva l'esatta percentuale di invalidità che potrebbe essere opinabile, o quantomeno soggetta alla discrezione dei medici.

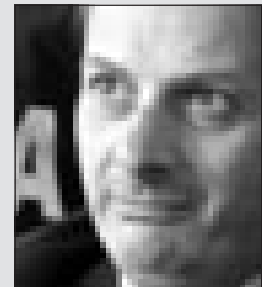
Nei prossimi giorni potrebbero spuntare anche i primi nomi in questa inchiesta scaturita dagli arresti dei componenti della famiglia Di Silvio, considerati membri di un sodalizio dedito alle estorsioni e all'usura nel capoluogo.

Flavia Masi

IL SEQUESTRO

Agli atti
altre
cinquanta
pratiche

ADESSO salgono a quota 150 le pratiche relative alle posizioni dei componenti delle famiglie nomadi che avrebbero usufruito di pensioni di invalidità e di accompagnamento e che dovranno essere passate al setaccio. Per gli inquirenti, tra questi atti, compaiono molti falsi invalidi che hanno beneficiato per anni di pensioni pur



Il dirigente Tatarelli

non avendone alcun diritto.

Un intreccio di ruoli e competenze che si fa sempre più fitto e che ha tenuto impegnati per settimane gli stessi agenti della squadra mobile. Molti gli atti nel fascicolo d'inchiesta che adesso è stato aperto contro ignoti. Gli investigatori vogliono andare a fondo e scoprire chi avrebbe agevolato le famiglie ad ottenere questi contributi basati su false attestazioni.

E' la seconda ispezione negli uffici della sede Inps di via Cesrae Battisti che viene eseguita dagli agenti della squadra mobile

LE IPOTESI DI REATO

Truffa allo Stato,
produzione
di certificati fasulli

Per la mancanza di due notifiche Truffa: processo rinviato Ma la «3» è parte civile

IL processo è stato rinviato. Appuntamento al prossimo 23 febbraio. Non sono andate a buon fine alcune notifiche. Ieri però la compagnia telefonica 3, si è costituita parte civile nel corso dell'udienza preliminare che si è svolta davanti al giudice per l'udienza preliminare. Sono 42 gli imputati nell'inchiesta relativa ad una presunta truffa ai danni della compagnia telefonica. Mentre le parti offese sono oltre 200.

La maggior parte degli imputati sono dei promoter, secondo quanto accer-

tato, hanno stipulato dei contratti ad ignari clienti, tra cui molti anziani, falsificando le firme, in cambio delle provvigioni. Secondo quanto accertato gli imputati, fermavano per strada alcuni clienti, poi scattava l'opera di convincimento per sottoscrivere il contratto oltre che con l'H3G anche con l'Albacom. Nell'inchiesta era fi-

nito anche il nome di una azienda padovana che aveva affidato il mandato di procacciare gli abbonamenti per le compagnie telefoniche ad una società del capoluogo e in base a quanto accertato agiva tra Latina, Roma e Frosinone. Inoltre, sempre secondo il castello accusatorio, le offerte promozionali della Tre erano pagate il

doppio e gli autori della truffa, riuscivano a prendere i dati anche per stipulare nuovi contratti. Il rendiconto non era di secondo piano. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Palmieri, Lucchetti, Coronella, Vita, Marcheselli, Giordano, Cardenia è pronto a demolire.



Un'aula del Tribunale